

Marchetti: Yoox è stato come un figlio

Il fondatore: ora alla Bocconi insegnerà ai giovani come si crea una startup. E la sostenibilità

La storia

Le origini a Milano

✓ Yoox è stata fondata da **Federico Marchetti** a Milano nel 2000 e Net-a-porter nello stesso anno a Londra da Natalie Massenet. Nel 2015 Yoox ha acquisito azioni di Nap e ha fondato il gruppo Yoox-net-a-porter. La società è un e-commerce globale



Leader in 180 Paesi nella moda online

✓ Il gruppo, specializzato nella vendita online di capi di abbigliamento di marca a prezzi outlet scontati è presente in 180 Paesi. La società, un tempo quotata al listino milanese e a Londra è stata delistata nel 2018. Al momento del delisting la società valeva oltre 5 miliardi

di **Matteo Persivale**

«Tutte le sere racconto una storia a mia figlia, e lei si addormenta tenendomi la mano. È per me una gioia indescrivibile, come per tutti i genitori. Come tutti i genitori però, so anche che un giorno mia figlia diventerà grande, e

sarà indipendente, e vivrà la sua vita. Yoox, per me, è stato in un certo senso come un figlio. Adesso, dopo 22 anni, è ora di lasciar andare Yoox per la sua strada. Non potrei essere più orgoglioso di quel che è stato fatto».

Federico Marchetti, 51 anni, fondatore di Yoox e poi di Yoox Net-A-Porter, multinazionale dell'e-commerce della moda, primo e finora unico italiano a inventare un «unicorno» del settore tech (una startup passata da 0 a 1 miliardo di dollari), lascia la presidenza della sua creatura, il periodo di transizione è finito e oggi è l'ultimo giorno di lavoro nel suo ufficio futuristico sui Navigli, una specie di astronave decorata da oggetti d'arte (è un collezionista).

«Lascio le cose perfettamente a posto: il nostro azionista Richeumont ha reso noti i suoi risultati finanziari, inclusi quelli dei distributori online di cui Ynap costituisce la parte principale: +86% nell'ultimo trimestre. È un successo straordinario di tutti i nostri team, abbiamo quasi raddoppiato i ricavi del trimestre dello scorso anno — spiega — Volevo lasciare con un piano di successione ben fatto, annunciato 18 mesi fa e messo "on hold" a causa del Covid; poi abbiamo riaperto la pratica a settembre 2020, c'è stata la nomina del nuovo ceo, il francese Geoffroy Lefebvre, figura affidabile che ha già lavorato con me: non c'è neanche quel vago fattore di rischio associato a volte all'ingresso di una figura esterna... Il top management di Richeumont si è comportato molto elegantemente, come si dovrebbe fare tra azionista e imprenditore e spesso purtroppo non accade: l'altro giorno mi hanno sorpreso, sono arri-

vati da Ginevra e abbiamo brindato tutti insieme. Sono valori anche questi: lasciarsi con eleganza e correttezza».

In sostanza, il contrario dei manager stile *après moi le déluge*: «Sì, ci sono anche quelli che si rallegrano se l'azienda che hanno diretto va male dopo la loro uscita. Per me è una follia: spero che Yoox in futuro vada 100 volte meglio di adesso. Dico spesso che se un vestito è tagliato bene e il tessuto è di qualità, quell'abito rimane straordinario per sempre. Yoox, semplicemente, era il negozio dei miei sogni. È il mio sogno diventato realtà».

Oggi ultimo giorno di lavoro, ieri festa in terrazza con il team attuale di Yoox, «e anche con i "vecchi": ho invitato tutti i miei collaboratori che oggi non sono più qui perché sono andati altrove, il merito di quello che è stato fatto è anche loro e anche loro meritavano il mio grazie».

L'orgoglio più grande, però, in questi vent'anni, non è per **Marchetti** l'aver avuto ragione (nel 1999 quando cercava soldi per la sua startup nessuno credeva che la moda venduta online potesse diventare un successo). «No, l'orgoglio è che lascio un'azienda italianissima. Ynap è sì un ecosistema complesso, dai dati ai robot al magazzino, ma l'italianità è rimasta. Di svizzero c'è l'azionista ma tutta la struttura è italiana: sede legale in Italia, centro logistico in Italia, centro tecnologico in Italia. Il che significa posti di lavoro, ma anche spirito imprenditoriale e creatività italiana».

Il futuro di **Marchetti**? L'università, e la sostenibilità. Sulla sostenibilità continua il lavoro nella Sustainable Markets Initiative pensata dal



principe Carlo («Un uomo eccezionale e un visionario dell'ecologia: è il suo impegno primario dal 1969, l'anno della mia nascita») che porterà al G20 a Roma e al COP26 di Glasgow. E poi c'è la grande novità della cattedra alla Bocconi (dove si è laureato prima del Mba alla Columbia) creata su misura per lui: dall'8 settembre insegnerà «Creating a Startup in the Digital and Sustainable Economy», «Creare una startup nell'economia digitale e sostenibile». Lezione ogni giovedì e venerdì dalle 10.20 alle 11.50. «Terrò le lezioni, farò gli esami: tutto. Sarò quello che in America chiamano "professor of practice", uno che insegna perché ha fatto una cosa. Parlano tutti di giovani, NextGen è per i giovani, ma i giovani italiani vanno tutti via, siamo penultimi in Europa nella classifica dei giovani imprenditori. Per me è una chiamata fondamentale, quella della Bocconi: potevo andare alla Columbia, ma sono italiano e per me l'Italia ha bisogno in questa fase dell'impegno di tutti».

Marchetti insegnerà come si crea una startup e, in stile molto **marchettiano**, indica ai suoi futuri allievi un obiettivo semplice e mostruosamente ambizioso allo stesso tempo: «Io ho inventato il primo unicorno italiano, il prossimo vorrei che lo inventasse un mio studente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico Marchetti, 51 anni, nato a Ravenna, è il creatore di Yoox